

Diverse esperienze soprattutto a livello internazionale hanno evidenziato l'importanza di un approccio integrato dell'intera scuola per ottenere risultati più marcati e che siano duraturi nel tempo. Punto di partenza per questo tipo di approccio è la definizione di una vera e propria **politica scolastica anti-bullismo**, intendendo con ciò, oltre ad una ferma e chiara dichiarazione circa l'inaccettabilità di qualsiasi forma di prepotenza, l'elaborazione di un insieme di obiettivi, di linee-guida anti-violenza e di un sistema di regole basato sul rispetto e la cooperazione.

Più formalmente, la politica scolastica può essere definita come «una dichiarazione di intenti che guida l'azione e l'organizzazione interna alla scuola, [...] stabilisce una serie di obiettivi chiari e condivisi che forniscono agli studenti, al personale e ai genitori la comprensione dell'impegno della scuola nel fare qualcosa circa il bullismo» (Sharp, Thompson, 2004, p. 23). In altre parole, rappresenta la cornice entro cui tutti gli altri interventi vengono realizzati con l'obiettivo di generare un cambiamento nell'intero ambiente scolastico.

Una politica scolastica anti-bullismo, se correttamente formulata e pubblicizzata:

- costituisce il fondamento per una chiara comunicazione tra tutte le componenti della scuola riguardo alle aspettative circa i comportamenti appropriati e le conseguenze per i comportamenti di prepotenza;
- aiuta a prendere decisioni rispetto a tali conseguenze e permette al personale della scuola, ai genitori e agli studenti di comunicare in maniera uniforme su questi temi;
- fornisce alla comunità allargata la misura di quanto il tema del bullismo sia preso seriamente dalla scuola, dato l'impegno e il tempo impiegati per la discussione e la stesura della politica scolastica e, successivamente, per la sua effettiva implementazione.

Rispetto alla natura di questo tipo di documento, ci sono evidenze del fatto che le

cosiddette politiche di “tolleranza zero”, che impongono l'applicazione di conseguenze predeterminate a comportamenti negativi, spesso di tipo unicamente punitivo, quali sospensioni, espulsioni o altre sanzioni analoghe, non sono realmente efficaci nella modificazione del comportamento individuale, nel mantenimento della disciplina e nel miglioramento del clima relazionale e del senso di sicurezza nella scuola (APA Zero Tolerance Task Force, 2008). Tali politiche, infatti, non costituiscono un vero deterrente ai comportamenti antisociali, mentre possono addirittura rappresentare un fattore di rischio per la riproposizione di tali comportamenti da parte degli studenti che sono stati “puniti” dalla scuola. Da un punto di vista psicologico, le pratiche disciplinari previste in questo tipo di politiche possono comunicare agli studenti la sensazione di essere “aggrediti” dalla stessa comunità che dovrebbe educarli, rischiando di accrescere in loro sentimenti di alienazione, ansia e rifiuto.

Viceversa, le politiche che hanno più probabilità di successo sono quelle che prevedono strategie di intervento volte ad aiutare gli studenti a modificare il proprio comportamento scorretto, ad insegnare loro a costruire relazioni sociali positive, ad aumentare il loro senso di appartenenza alla comunità-scuola e a coinvolgere l'intera comunità scolastica nel lavoro di prevenzione dei comportamenti problematici, di miglioramento del clima della scuola e di supporto agli studenti in difficoltà.

Il processo che porta alla definizione della politica scolastica anti-bullismo e alla scelta di includere determinati contenuti dipende dalla situazione specifica della scuola e non può considerarsi mai definitivamente concluso. Anzi, di anno in anno, sarebbe opportuno prevedere una revisione e un aggiornamento della politica stessa. Tuttavia, è possibile individuare alcuni passi comuni utili per arrivare a definire correttamente una politica scolastica anti-bullismo (Swearer, Espelage, Napolitano, 2009).

Passo 1. Definire il bullismo

La politica scolastica deve contenere una chiara definizione di comportamento prepotente,

DPSS

Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione

Corso per l'Apprendimento Permanente: **Bullismo e cyberbullismo: Comprenderli e prevenirli**

coerente con la definizione e le caratteristiche descritte dalla letteratura scientifica, anche se espressa con un linguaggio che risulti comprensibile anche agli alunni. Potrebbe anche essere utile tenere conto, nella definizione, di ciò che le leggi o le direttive nazionali affermano sull'argomento.

La definizione dovrebbe essere il più possibile esaustiva nel precisare non solo le caratteristiche che consentono di riconoscere il bullismo e di distinguerlo da altri comportamenti problematici (es., vandalismo, maleducazione, microcriminalità), ma anche tutte le diverse tipologie di comportamento prepotente (es., sia le aggressioni dirette sia quelle indirette, nonché il cyberbullismo) e quelle forme particolari di bullismo che possono essere specifiche di alcune fasce d'età o di alcune realtà scolastiche (es., bullismo omofobico).

Inoltre, nella definizione del bullismo come fenomeno che riguarda il sistema-scuola nel suo complesso, non andrebbe trascurata la necessità di fare esplicito riferimento al ruolo degli spettatori, ossia di tutte le componenti della scuola che, pur non partecipando direttamente alle prepotenze, possono contribuire a perpetuarle o, viceversa, possono rappresentare una risorsa per contrastarle. Infine, può essere utile fare riferimento alle conseguenze negative del bullismo sul benessere individuale e collettivo, per enfatizzare ulteriormente l'importanza delle iniziative di intervento che, a partire dalla politica scolastica, verranno implementate.

Passo 2. Fare riferimento a modelli esistenti

Nel cominciare il lavoro di stesura della propria politica scolastica, la singola scuola può fare riferimento a modelli o esempi di politica anti-bullismo che potrebbero essere messi a disposizione delle scuole dall'Ufficio scolastico regionale o dai singoli uffici territoriali. Oppure, può essere particolarmente utile confrontarsi con scuole del territorio che già hanno affrontato questo tipo di percorso negli anni precedenti per visionare i modelli di politica scolastica che hanno adottato. Attenzione! Con questo non si vuole affatto suggerire una mera operazione di "copia e incolla" da documenti

preparati da altri, in quanto il lavoro interno alla scuola (o alla rete di scuole) di discussione e di preparazione della propria politica costituisce un momento fondamentale da non sottovalutare e a cui dedicare sufficiente tempo (spesso misurabile in mesi), rappresentando di fatto già una prima forma concreta di intervento anti-bullismo. Infatti, tale fase segna l'avvio di un percorso di lavoro che, proprio all'interno della cornice teorica e metodologica fornita dalla politica, durerà diversi anni. In questa fase, sarà anche importante tenere conto di altri documenti già presenti nella scuola, quali il patto di corresponsabilità, lo Statuto delle studentesse e degli studenti o eventuali piani di azione per la prevenzione del disagio, la promozione del benessere e l'educazione alla cittadinanza.

Passo 3. Identificare le procedure di denuncia e di intervento

Un aspetto importante di un intervento anti-bullismo è la capacità della scuola di venire a conoscenza degli episodi che accadono al suo interno per poter intervenire in maniera tempestiva e appropriata. Pertanto, è opportuno che già nella politica scolastica siano ben definite le modalità con cui specifici episodi di cui si è stati vittima o semplici testimoni possano essere denunciati (non solo da parte degli studenti, ma anche dagli adulti presenti a scuola e dai genitori). A tale riguardo, sarà necessario individuare a priori le persone incaricate di raccogliere queste testimonianze, le diverse modalità con cui farlo (es., di persona, in forma anonima, ecc.), nonché le procedure di intervento successive alla denuncia o alla raccolta di eventuali ulteriori informazioni. Ovviamente non si tratta di stabilire rigidamente le azioni da intraprendere dopo una denuncia, che dipenderanno di volta in volta da chi è coinvolto e dalle caratteristiche della situazione riportata. Tuttavia, può essere molto utile stabilire alcune linee-guida rispetto a percorsi diversi di azione a seconda di alcune variabili ricorrenti, ad esempio rispetto alla necessità o meno di convocare le persone coinvolte, di informare i genitori, di chiamare le forze dell'ordine. Tali linee-guida, da un lato, consentono all'operatore della scuola responsabile della raccolta della denuncia di

DPSS

Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione

Corso per l'Apprendimento Permanente: **Bullismo e cyberbullismo: Comprenderli e prevenirli**

non dover improvvisare una risposta immediata nella situazione di “urgenza”, magari sotto la pressione del dirigente o di altre persone; dall’altro, esse possono essere una miglior garanzia di giustizia per le persone direttamente coinvolte.

Nella formulazione di questi aspetti all’interno della politica scolastica è altresì importante evitare un linguaggio che dia della denuncia una percezione negativa, come qualcosa di pericoloso per sé stessi o di scorretto nei confronti dei compagni, mentre è necessario che ne siano chiaramente definite l’utilità e le conseguenze. Infine, in questa fase iniziale, è importante ripercorrere le esperienze passate della scuola al fine di individuare quelle modalità di intervento eventualmente già presenti nella prassi quotidiana, anche se in maniera non formalizzata e, in alcuni casi, con differenze marcate a seconda di chi le utilizza, allo scopo di modificarle o integrarle nella nuova politica.

Passo 4. Prevedere l’aiuto alla vittima

Quando ci si trova ad affrontare problemi legati a comportamenti negativi degli studenti, come nel caso del bullismo, un rischio spesso sottovalutato è quello che l’assistenza nei confronti di chi ha subito direttamente le conseguenze di quel comportamento—la vittima—passi in secondo piano. Al contrario, la protezione e il sostegno al soggetto più debole devono essere considerati prioritari e, fin dalla stesura della politica scolastica, è importante prevedere esplicitamente modalità di ascolto e aiuto allo studente vittima di prepotenze, per garantirne non solo l’incolumità fisica, ma anche il benessere psicologico e scolastico che possono essere messi a rischio sia dalle prepotenze subite sia dal possibile stigma sociale che spesso accompagna la vittima nel gruppo dei pari. A tale scopo, oltre al supporto che la scuola può direttamente offrire alla vittima, è opportuno prevedere la possibilità di ricorrere a risorse esterne (ad esempio lo psicologo) qualora vi sia la necessità di un intervento più approfondito e specialistico.

Passo 5. Prevedere attività di prevenzione

Un’ultima componente che non può mancare in una buona politica scolastica anti-bullismo riguarda le linee d’azione per la prevenzione delle prepotenze nella scuola e il miglioramento del clima generale e delle relazioni sociali. Rappresentando, in un certo senso, la carta costitutiva di un nuovo modo di affrontare i problemi comportamentali nella scuola, la politica scolastica non può limitarsi a definire i comportamenti vietati e le modalità di gestione delle “emergenze” ma, al contrario, deve indirizzare il lavoro educativo di tutte le componenti nel lungo periodo. Pertanto, può essere utile indicare l’impegno della scuola per l’implementazione di attività di formazione del personale, di coinvolgimento delle famiglie, di lavoro con gli studenti volte alla prevenzione dei comportamenti problematici e all’acquisizione di competenze per la migliore gestione delle difficoltà personali e relazionali. Anche da un punto di vista della formulazione linguistica della politica, è utile prevedere non solo affermazioni chiare su quali sono i comportamenti *non* accettati, ma anche sugli obiettivi e i valori *positivi* su cui si fonda questo lavoro, nonché sui comportamenti e cambiamenti attesi.

Testo adattato da Gini, Pozzoli (2011). *Gli interventi anti-bullismo*. Roma, Carocci

DPSS

Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione

Corso per l’Apprendimento Permanente: **Bullismo e cyberbullismo: Comprenderli e prevenirli**